

governo in materia delle loro giurisdizioni, e dimostrano i danni che ad essi ridondano dai diritti concessi ai villani. Dicono inattuabili le nuove misure pel pagamento delle imposte. Si lamentano del divieto lor fatto di radunarsi. Protestando fedeltà, chiedono siano revocati tali provvedimenti.

Data a Candia, e munita dei sigilli di Marco Cornaro, Antonio Gradenigo, Francesco Veniero, Pietro Zeno, Giacomo da Molino, e d' un altro Gradenigo.

82. — 1326, ind. IX, Maggio 21. — c. 110 (116). — Annotazione come al n. 14 per Alberto fustagnaio da Mantova.

83. — 1326, Maggio 26. — c. 4 (10) t.^o — Nicolò Lamberteschi della compagnia dei Peruzzi di Firenze, e Andrea Borgognoni di quella dei Bardi, promettono di far venire e consegnare al doge copia dell'atto riferito al n. 70 già da essi portato allo stesso (il documento è in italiano) (v. n. 84).

84. — 1326, ind. IX, Maggio 26. — c. 26 (32). — Il doge dichiara d'aver ricevuto per conto pubblico da Nicolò Lamberteschi del fu Andrea procuratore di Tomaso e Giotto del fu Arnaldo Peruzzi, di Bertuccio del fu Taddeo, di *Tani* del fu *Michi* Baroncelli, di *Geri* e Guccio del fu Stefano, tutti della società dei Peruzzi detta di Tomaso (procura in atti di Maso del fu Lagio da Villamagna), e da Andrea di Borgognone procuratore di Gualtalo del fu Iacopo, Veri del fu Lapo, Iacopo, Doffo, Giovanni del fu Bartolo, Richi notaio Caleffi del fu Richi, Filippo e Perucio di Gualtieri de' Bardi, Boninsegna di Angiolino e Girardo di Lanfredino, tutti della società dei Bardi (procura in atti di Miniato detto Borgino di Biagio di Giovanni Boccadiboi), tutti di Firenze, i documenti relativi alla pace negoziata col mezzo delle due società fra Venezia e l'Inghilterra, dichiarandosi soddisfatto. I due procuratori suddetti confessano d'aver in compenso ricevuto dal comune di Venezia il pattuito onorario di 500 marche di sterlini (a soldi 3, den. 3 di grossi ven. la marca).

Fatto in Venezia nel palazzo ducale. — Testimoni: Nicolò Pistorino cancellier grande, Nicolò Passamonte e Nicolò de' Gecii notai ducali, Zenobio di Baldino, e Giovanni di Guccio mercanti fiorentini. — Atti Andrea da Cavarzere notaio imper. e scriv. duc. (v. n. 83).

Altro brano, cancellato, di questo documento sta a c. 105 (111) t.^o

85. — 1326, ind. IX, Giugno 1. — c. 105 (111). — Annotazione simile al n. 68 a favore di Pietro Capodilupo (*Cavodelovo*) dal Trivigiano, banditore.

86. — 1326, ind. IX, Giugno 9. — c. 105 (111). — Tre annotazioni simili al n. 68, a favore di Guglielmo di Bonaccorso correggiaio da Firenze, di Pietro Lavazzari da Milano e di Pietro di Donabona da Padova,

87. — (1326), Giugno 15. — c. 13 (19) t.^o — Paolo Trevisano conte ed il comune di Ragusi scrivono al doge d'aver ricevuto da Giannino Calderario le correzioni e modificazioni allo statuto inviate loro dalla Signoria; lodano il messo suddetto;